



UNITRE PAVIA

notizie

Mensile della UNITRE di Pavia - Redazione: Via Porta Pertusi 6 - Telefono 0382-530619 , fax 0382-22830 Direttore Responsabile: Maria Maggi - Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992- Spedizione in abbonamento postale - Comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Pavia - Indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it>; e-mail: redazione@unitrepavia.it

ASSOLUTAMENTE DA NON PERDERE: LA VISITA DI CREMA



Crema - Cattedrale di S. Maria Assunta in Cielo

SOMMARIO

Gita a Crema.....	pag. 2
Conferenza: I 100 giri d'Italia.....	“ 2
I progressi della genetica.....	“ 3
Conferenza sulla Riforma Protestante.....	“ 4
Inni goliardici.....	“ 5
Appello per le elezioni UNITRE.....	“ 5
Invito alla lettura.....	“ 6
Grazie di cuore.... dal Pertusati.....	“ 7
Visita guidata.....	“ 7
Cosa accade in Biblioteca.....	“ 8
Block notes.....	“ 8

GITA A CREMA

martedì, 11 aprile

Le origini di Crema sono legate all'invasione longobarda del VI secolo d.C.; il nome deriva probabilmente dal termine longobardo "Krem" che significa "altura".

Secondo la tradizione, la fondazione della città risalirebbe al 15 agosto 570, quando, di fronte alla minaccia rappresentata dall'invasione longobarda, gli abitanti della zona trovarono rifugio nella parte più alta dell' "isola della Mosa" (un rialzo emergente da una depressione alluvionale padana di quel tempo), approntandola a difesa sotto la guida prima di Cremete, conte di Palazzo, e poi di Fulcherio. Secondo altre fonti la sua fondazione risale al IV secolo, quando Milano era capitale dell'Impero romano d'Occidente.

Nel 1159, dopo aver stretto un'alleanza con Milano contro la ghibellina Cremona, Crema venne assediata, invasa e distrutta dall'imperatore Federico Barbarossa. La città si riprese in tempi relativamente brevi e già alla fine del secolo XII fu in grado di dotarsi di nuove difese che conobbero grande sviluppo nei secoli successivi, quando Crema entrò nell'orbita della dominazione veneziana.

Tra il 1488 e il 1508, venne realizzata una solida cinta difensiva che inglobava anche le vecchie mura medievali e che influenzò sia la struttura urbanistica, sia la rete viaria urbana. Queste mura, lunghe quasi tre chilometri vennero demolite all'inizio dell'800.

PROGRAMMA

- Partenza dal **Piazzale della Stazione alle ore 13.00.**

- Arrivo a Crema e, alle ore 14.30, incontro con la guida.

- Spostamento in pullman al Santuario di S. Maria della Croce (a circa 1 Km dalla città), realizzato tra il 1490 e il 1500 su progetto di Giovanni Battagio. L'edificio denota caratteri architettonici rinascimentali riconducibili alla scuola dell'Amadeo.

- Rientro in città e visita del centro storico dove resta ancora visibile qualche tratto delle antiche mura, ad esempio nei pressi dei giardini di Porta Serio. Unica testimonianza delle fortificazioni difensive giunta integra ai nostri tempi è la duecentesca Torre Co-



Crema - Santuario di Santa Maria della Croce

munale, comunque modificata nelle sue caratteristiche architettoniche e poi inglobata nel cinquecentesco Palazzo Comunale. Di tutto questo si vedrà l'esterno.

Il vero cuore della città è Piazza Duomo con la cattedrale in stile gotico-lombardo, gli edifici rinascimentali e le case-bottega.

Del Duomo si potrà ammirare l'esterno e l'interno.

La città presenta nel suo complesso molteplici esempi di architettura monumentale ben conservati. Si incontrano antiche dimore patrizie come Palazzo Terni de Gregory, chiese splendidamente decorate e realtà conventuali ormai soppresse le cui strutture sono utilizzate per diverse finalità. Ad esempio, l'ex Convento di Sant'Agostino (all'interno è visibile il refettorio affrescato nel 1507) oggi è sede del Museo civico.

- In serata rientro a Pavia.

Condizioni di partecipazione

- **Quota: Euro 25.00** comprendente il viaggio in pullman e l'assistenza della guida.

- **Le iscrizioni saranno accolte presso l'Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri a partire dalle ore 9,00 di mercoledì 29 marzo.**

I CENTO GIRI D'ITALIA

venerdì 7 aprile

Salone Casa Eustachi

Quest'anno si celebra un'importante ricorrenza sportiva: i 100 giri d'Italia. Di questo argomento ci parlerà Claudio Gregori, giornalista della Gazzetta dello Sport. Riportiamo qui di seguito una sua breve presentazione.

Il 5 maggio da Alghero parte il centesimo Giro d'Italia. Dopo 3572 chilometri e 21 tappe terminerà il 28 maggio davanti al Duomo di Milano. Il primo era partito alle 2.53 di notte del 13 maggio 1909 da Piazzale Loreto. Per 9 anni non si è disputato, a causa delle due guerre mondiali. Il Giro non è solo una competizione sportiva. Secondo Dino Buzzati "è una delle ultime città della fantasia, un caposaldo del romanticismo, assediato dalle squallide forze del progresso e che rifiuta di arrendersi".

Il Giro è l'Italia, la sua migliore vetrina mediatica. Un Grand Tour che per 24 giorni sarà diffuso in 194 paesi collegati in tv nei cinque continenti con un'audience di 827 milioni di spettatori.

È una lezione di geografia e di storia. È *chanson de geste* con sfolgoranti eroi: Ganna, Girardengo, Binda, Guerra, Bartali, Coppi, Gaul, Gimondi, Merckx... È una strepitosa antologia con le pagine di scrittori come Achille Campanile e Alfonso Gatto, Orio Vergani e Mosca, Pratolini e Buzzati, Brera e Anna Maria Ortese. È l'avventura di 198 ragazzi di tutti i continenti e di tutte le religioni che si sfidano. È un viaggio nella bellezza. Affratella. Unisce. Non ha un padrone. È di tutti.



Ciclisti in gara

I PROGRESSI DELLA GENETICA

Riscrivere il genoma: una grande opportunità da cogliere con consapevolezza

Con il termine “genoma” si indica l’insieme dell’informazione contenuta nei geni di un organismo. Fisicamente, il genoma di una cellula è costituito dal DNA (l’acido desossiribonucleico) presente al suo interno: una lunga molecola formata da due filamenti che si avvolgono a spirale a formare la cosiddetta “doppia elica”. Ogni filamento è costituito dall’unione di piccole unità, i nucleotidi, ciascuna contenente uno zucchero legato ad un’altra molecola: la base azotata. Di queste basi nel DNA ce ne sono quattro: adenina, timina, guanina, citosina (A, T, G, C), che si ripetono migliaia di volte lungo ciascun filamento che nelle cellule umane contiene oltre 3 miliardi di nucleotidi.

Se paragoniamo il DNA ad un libro di istruzioni, questo è scritto in un alfabeto di quattro lettere (A, T, G, C), che sono ordinate in “frasi” di senso compiuto: i geni. Questi sono semplicemente dei blocchi, o sequenze, di nucleotidi che contengono l’istruzione per generare uno specifico prodotto e che vengono letti da speciali macchi-



Uno dei cromosomi presenti nel nucleo della cellula e il filamento di DNA che lo costituisce.

nari cellulari. Il significato della frase è determinato dall’ordine in cui si susseguono i quattro nucleotidi lungo il filamento del DNA. Come le frasi di un testo, anche i geni sono separati da segni di punteggiatura, ovvero da altre sequenze che servono a indicare l’inizio e la fine di un gene e a determinare con che frequenza esso venga “letto” dalla cellula.

Grazie alla decodificazione del codice genetico e alle tecniche di se-

quenziamento, che ci consentono di determinare l’ordine dei nucleotidi, oggi noi siamo in grado di leggere le istruzioni presenti all’interno del genoma di ogni organismo, uomo incluso. Possiamo generare un indice, ovvero determinare esattamente la posizione dei geni sui cromosomi. Ma non solo. Dato che le istruzioni contenute nel DNA determinano le caratteristiche di un organismo, dal colore degli occhi, alla forma delle ali o alla capacità di metabolizzare una certa sostanza, è immediatamente balzato agli occhi degli scienziati che, modificando le istruzioni, si potevano dotare gli organismi di nuove caratteristiche utili, o correggere difetti ereditari.

Dai primi esperimenti condotti negli anni ‘70 del novecento, le tecnologie per la manipolazione genetica hanno fatto enormi passi avanti. Le biotecnologie oggi consentono di riprogrammare il metabolismo di organismi microbici, animali e vegetali, rendendoli capaci di produrre sostanze farmacologiche, come l’insulina umana ad esempio, o di rimuovere sostanze inquinanti, o di possedere migliorate caratteristiche nutritive. La terapia genica, che corregge i difetti nei nostri geni, sta muovendo i primi passi verso l’applicazione clinica per malattie ereditarie come l’emofilia o certi tumori. L’ingegneria genetica ha trovato il modo di ricavare cellule staminali pluripotenti, ovvero cellule simili a quelle dell’embrione in grado di differenziarsi in molti tipi cellulari diversi, da qualsiasi cellula adulta, aprendo prospettive straordinarie per la cura di molte patologie.

Tutte queste tecniche si basano su uno stesso principio fondamentale: la possibilità di inserire o togliere pezzi di informazione, di fatto blocchi di sequenza di DNA, all’interno del genoma di un organismo. Ma c’è un problema: l’inserimento deve avvenire in maniera molto precisa. Come quando si altera il testo di un libro, l’aggiunta o la rimozione di lettere in posizioni diverse, può generare significati

molto diversi. Questo deve essere evitato nel caso della manipolazione genetica, se si vuole scongiurare il pericolo di causare delle alterazioni dannose. La difficoltà di manipolare il genoma con elevata precisione ha rappresentato, ad esempio, uno dei limiti principali allo sviluppo della terapia genica, ma recenti progressi sembrano offrire soluzioni anche a questo problema. Parliamo delle nuove tecnologie dell’ “editing genomico”. Si tratta di un insieme di tecniche che consentono di modificare la sequenza del DNA in qualsiasi posizione decisa dallo sperimentatore, con la precisione del singolo nucleotide. Così come un editore corregge le bozze di un libro, anche i biologi molecolari oggi possono alterare il “testo” del DNA ovvero la sua sequenza, solo nella posizione voluta. L’editing genomico si basa sull’utilizzo di sistemi formati da due componenti: un elemento in grado di legarsi con elevatissima specificità ad una particolare sequenza di DNA e un secondo elemento in grado di modificarla. Quest’ultimo è una nucleasi, ovvero un enzima in grado di introdurre un taglio nella doppia elica. Nel sistema più recente, detto CRISPR/Cas, l’elemento di riconoscimento è un acido ribonucleico, o RNA, generato in laboratorio con una sequenza voluta, tale per cui, una volta introdotto nella cellula, andrà a legarsi in corrispondenza della stessa sequenza presente sul DNA. In questo modo, la nucleasi agisce nell’esatta posizione decisa dallo sperimentatore, così che è possibile inserire nella posizione desiderata una sequenza di nucleotidi a piacere.

Quest’ultima può essere un gene intero o parte di esso, oppure una sequenza segnale in grado di impedire l’espressione del gene in cui viene inserita. Con l’editing genomico, quindi, è possibile correggere geni difettosi, inserirne di nuovi o spegnere l’espressione di geni dannosi.

E’ chiaro che queste tecnologie hanno moltissime potenziali appli-

cazioni nel campo non solo della ricerca, ma anche della medicina. Ad esempio, la tecnologia CRISPR/Cas è stata usata, per ora, solo nei topolini, per correggere il difetto genetico responsabile della distrofia muscolare di Duchenne. Si tratta di una malattia ereditaria molto grave, che porta generalmente alla morte del paziente entro i 25 anni di vita. La causa è la mancanza di una proteina, la distrofina, dovuta ad un errore presente sulla sequenza del suo gene. Utilizzando la tecnica CRISPR/Cas, gli scienziati hanno eliminato il segmento "sbagliato", ricostruendo un gene funzionale, che ha prodotto così la proteina mancante.

In un'altra serie di studi, la nucleasi è stata sostituita da proteine in grado di promuovere l'espressione dei geni. Ad esempio, il sistema CRISPR/Cas è utilizzato in vista della cura dell'AIDS per eliminare nei pazienti le cellule "serbatoio" del virus HIV rendendole riconoscibili dal sistema immunitario.

L'editing genomico ha anche il vantaggio di non essere limitato alla modificazione di una singola sequenza, ma può essere rivolto a numerose sequenze. E' quello che si sta sperimentando per ottenere cellule staminali o di origine animale più adatte ai trapianti (cellule "donatrici" universali).

Ovviamente, le grandi potenzialità di queste tecniche hanno anche importanti risvolti etici. E' infatti immediatamente evidente che l'applicazione dell'editing genomico alle cellule germinali o agli embrioni, potenzialmente apre le porte non solo alla correzione terapeutica di difetti ereditari nell'embrione prima dell'impianto *in utero*, ma anche alla riprogrammazione delle sue caratteristiche, ovvero all'eugenetica. Ha suscitato un vivo dibattito, ad esempio, il recente progetto di ricerca lanciato nel Regno Unito, che prevede la modificazione sistematica del genoma di embrioni umani, allo scopo di determinare quali geni siano importanti per lo sviluppo. Sebbene questo progetto vieti la possibilità di impiantare gli embrioni modificati *in utero*, tuttavia è chiaro che si tratta di un passo signifi-

cativo verso l'editing genomico dell'embrione umano non a scopo terapeutico.

Come spesso accade, la velocità con cui le nuove tecnologie permettono di infrangere barriere fino a ieri ritenute insuperabili, è mag-



L'editing genomico utilizza speciali forbici molecolari per tagliare il DNA.

giore di quella necessaria alla società per valutare appieno le conseguenze, positive e negative, della loro applicazione. Per questo, senza immaginare moratorie o censure, solitamente poco efficaci, è importante che parallelamente alla ricerca scientifica in campo biologico, progredisca e maturi anche una seria riflessione bioetica che porti a regole armoniche e condivise. Solo in questo modo sarà possibile ottenere il massimo beneficio dalle nuove straordinarie tecnologie genetiche, senza cadere in eccessi o manipolazioni improprie.

*Giovanni Maga
(Istituto di Genetica Molecolare. CNR Pavia)*

**SOSTIENI LA TUA
UNITRE**
**Codice fiscale
960128820187**

Si avvicina la scadenza annuale per la dichiarazione dei redditi. Invitiamo i soci a privilegiare la nostra Associazione quale destinataria nella scelta del 5 per mille IRPEF.

Ricordiamo che tale operazione non comporta alcun onere per il soggetto che la effettua.

1517-2017 STORIA, DOTTRINA E CONSEGUENZE DELLA RIFORMA

**Conferenza di
Don Ernesto Maggi
giovedì 27 aprile, ORE 16.00
Salone di Casa Eustachi**

Don Ernesto Maggi, pavesissimo, anzi borghigiano, laureato in Filosofia, è sacerdote dal 1968. E' docente di Scienze umane-Storia e filosofia presso il liceo scientifico "Taramelli" di Pavia. E' stato Rettore dell'Almo Collegio Borromeo per 23 anni. E' stato economo della Diocesi di Pavia e al momento è Parroco del Duomo di Pavia

E' membro del Tavolo di concertazione MIUR-MIBAC su patrimonio culturale e cambiamenti globali. Collabora con il settimanale *Il Ticino* con articoli in ambito etico-sociale.

Ha maturato un'ampia esperienza di società, di didattica e di coordinamento.

Recentemente ha coordinato e diretto una serie di incontri sulla riforma luterana tenuti presso il Collegio Ghislieri.



Lucas Cranach il Vecchio - Martin Lutero

INNI GOLIARDICI

Storia, Considerazioni, Ricordi

La professoressa Maria Pia Andreolli ha compiuto un'intressante e molto dotta ricerca sugli inni goliardici.

Nell'impossibilità di pubblicare il testo completo, ne riportiamo qui la prima pagina, Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento potrà richiedere il testo alla Segreteria di Via Porta Pertusi 6.

***“Gaudeamus igitur
iuvenes dum sumus.
Post iucundam iuventutem
post molestam senectutem
nos habebit humus!
....Alma mater floreat
quae nos educavit
caros et commilitones,
dissitas in regiones
sparsos congregavit”.***

Questo è l'inno universitario più noto, che subito ci viene in mente, il più cantato in Italia e non solo. Non sappiamo esattamente quando e da chi fu composto, anche perché, come si vedrà, il testo e la musica che noi conosciamo furono, nel tempo, modificati e adattati, ma cerchiamo di ricapitolare le vicende del **Gaudeamus**, che, in origine, si intitolava “*De Brevitate Vitae*”, ed era l'espressione della filosofia dei “clerici vagantes”, gli studenti medievali, un'esortazione a godersi la vita e la giovinezza, giorno per giorno, rifacendosi ai versi oraziani (Odi, 1, 11, 8) “*Dum loquimur fugerit invida / aetas: carpe diem, quam minimum credula postero...*” (Mentre si parla, il tempo odioso sarà già in fuga: cogli il giorno, credi il meno possibile al domani”. Orazio, ovviamente, non intendeva con “*carpe diem*” legittimare tutte le licenze cui si abbandonavano i goliardi medievali, ma era un'esortazione ad accontentarsi di ciò che si aveva, cercando, secondo la filosofia epicurea, di perseguire la felicità. Nella Biblioteca Nazionale di Parigi c'è un manoscritto del 1267 scritto da Strada, vescovo di Bologna, in cui compaiono alcuni versi del **Gaudeamus**, ma non sappiamo se era il testo originale o una variante, perché il vescovo

fa precedere una nota: “scrivere proposui”.

Quindi, per quanto mi riguarda, propendo per la seconda ipotesi e, così, siamo risaliti al XIII sec. Sempre a Bologna un docente, Antonio Urceo, detto Codro, un grecista che insegnò dal 1482 al 1500, compose una canzone per la festa di San Martino. Uno studente bolognese, a lui contemporaneo, Domenico Strada lo rielaborò in una versione molto simile all'attuale che, dall'Italia, passò in Germania. Un manoscritto tedesco del XVI sec. riporta questo inno ma non nella versione originale, bensì in un adattamento, fortemente satirico, composto in occasione del matrimonio di Martin Lutero con Katharina von Bora, una ex monaca, nel 1525. Nel 1776, il **Gaudeamus** fu edito, con altri canti goliardici, dai fratelli Keil. Nel 1781 Christian Wilhelm Kindleben compose la versione definitiva del testo, edito poi a Tubinga nel 1813. La prima esecuzione pubblica nota del **Gaudeamus**, in latino e in musica, risale al 1797, quando, a Brema, fu messa in scena l'opera *Docktor Faust* di Ignaz Walter dove, in una taverna, alcuni studenti cantano l'inno. Fu però Johannes Brahms, che nel 1881 compose per la laurea di un amico l'*Akademische Fest-Overture*, op 80 (breve stesura orchestrale 9' 19") che si conclude con il **Gaudeamus**, a “codificarne” la musica. Da allora l'inno è quello che noi conosciamo. Dopo aver tratteggiato la storia e i rimaneggiamenti del **Gaudeamus** mi permetto di fare anche io una piccola modifica: invece del “*Nos Habebit Humus*” propongo: “*Semper Nobis Maneat Spes!*” “Per noi rimanga sempre la speranza!”

Ritorniamo in Italia, al 1888, quando, a Bologna, si celebrarono i Saecularia Magna dell'Università (gli 800 anni di vita dell'Ateneo, fondato nel 1088). L'universiade, nel giugno, fu celebrata con grande solennità e il **Gaudeamus** fu l'inno ufficiale. Ai grandi festeggiamenti parteciparono numerose delegazioni studentesche provenienti da diverse Università: da Torino

arrivò un grande carro, trainato da quattro buoi inghirlandati, con una enorme botte di barbera, cavalcata da Bacco, con relative Baccanti, con un Satiro che suonava la zampogna. Padova fu rappresentata da un poderoso bue tutto ornato e infiocchettato, simbolo del Palazzo del Bo, sede, dal 1493, dell'Università patavina. Da Pavia i nostri studenti portarono un'enorme forma di formaggio di oltre 70kg, tutta decorata con scritte scherzose in latino maccheronico. Credo di aver dato un'idea...

Tutti i doni furono molto graditi e consumati, come esige la tradizione goliardica, in una allegrissima “*Sbafatio Magna*”, una grande mangiata.

Nel 1959 il **Gaudeamus** divenne ufficialmente l'inno della goliardia, cantato dagli studenti di tutti i paesi e di tutte le Università, a questo proposito, quando anche la nostra UNITRE aveva un coro, il **Gaudeamus** veniva sempre intonato all'inaugurazione dell'anno accademico.

Maria Pia Andreolli

APPELLO PER LE ELEZIONI UNITRE

Nel mese di maggio si terranno le elezioni alle cariche interne della nostra UNITRE.

Ci raccomandiamo a tutti i soci e socie che hanno diritto di voto ad esercitarlo, e ad esercitarlo con molta attenzione, affinché alle cariche siano elette persone il più possibile competenti, ma soprattutto presenti e attive.

Invitiamo anche caldamente i soci e le socie che ne hanno il diritto a proporre la propria candidatura per l'elezione alle diverse cariche interne dell'UNITRE secondo le competenze e il tempo di cui possono disporre.

L'UNITRE è di tutti e per tutti. Le modalità di voto e di autocandidatura saranno rese note prossimamente nel notiziario.

Felisa Garcia y de la Cruz

INVITO ALLA LETTURA

Questo mese si consiglia...

Sarah Hall, *La terra dei lupi*, Mondadori



Lupi. Animali splendidi, in questi giorni al centro dell'attenzione in Italia perché, dopo decenni di attenta salvaguardia per favorirne il ripopolamento, sono ora diventati oggetto di una proposta di legge che ne vorrebbe un "abbattimento selettivo". Assurdità italiane, che sfidano anche le sanzioni europee e le regole del buon senso. Ma il lupo conserva sempre intatto il suo fascino, che è diventato un archetipo della nostra mente. Questo romanzo, dell'autrice inglese Sarah Hall, richiama con il titolo e per i contenuti il noto best-seller *Donne che corrono con i lupi* della scrittrice e psicanalista Clarissa Pinkola, che ha guidato molte donne nella riscoperta delle proprie potenzialità nascoste. Questa volta il raffronto tra la forza selvaggia dell'animale e l'istinto di una donna è narrato attraverso le vicende di una zoologa che dieci anni prima si è allontanata dalla famiglia per recarsi in America ed occuparsi dei lupi che vivono in un parco naturale. Un giorno, però, decide di tornare a casa, richiamata da un ricco nobile che vorrebbe reintrodurre il lupo grigio nelle campagne inglesi. Questo rientro coincide anche con un tentativo di chiarimento con la madre, altro personaggio femminile "selvaggio" che però si esprime con freddezza e con assenza di empatia. Ma non è facile rompere i vecchi schemi. Come non è facile rinsaldare quelli andati in pezzi. In questo non aiuta certo l'atmosfera inglese plumbea, sferzata dal vento, con i cieli percorsi da nubi dense. La gente ha paura dei lupi. Gli

agricoltori temono per l'incolumità delle greggi. La gente di campagna, addirittura per la propria integrità fisica. Rachel si trova a dover lottare contro la diffidenza, poi l'aperta ostilità delle persone. Anche i rapporti familiari sono tutt'altro che semplici. La lunga assenza ha aggravato l'incomunicabilità. Le persone si sentono estranee.

Siamo nel 2015, e i tormenti della protagonista si mescolano con le vicende politiche di una Scozia in pieno fermento indipendentista. La vita ribolle, sbaglia, si riprende. Proprio come l'animo di Rachel. Poi, tutto sembra precipitare: la madre muore, l'astio della gente si trasforma in aperte minacce, e una maternità inattesa sconvolge la vita della donna. Ma all'occorrenza, una donna sa diventare lupo. Al di là della sua apparente fragilità, sa trovare il coraggio per affrontare la vita, per rispondere con determinazione ai rovesci della sorte e per trasformare in forza quello che avrebbe potuto farla soccombere.

Lars Gustafsson, *La ricetta del dottor Wasser*, Iperborea



Vincitore del premio internazionale Nonino 2016, questo è l'ultimo romanzo dello scrittore svedese Lars Gustafsson, scomparso proprio lo scorso anno. Insegnante di Filosofia e di Storia del pensiero europeo, è stato anche studioso e appassionato di matematica. Tutte queste competenze, supportate da una grande erudizione e da una buona dose di humor, fanno di lui uno scrittore elegante e ironico, che sa giocare con la propria cultura e che sa creare atmosfere ai limiti del surreale. I suoi temi preferiti sono l'identità degli individui e l'inafferrabilità del tempo, e per questo la critica lo

ha spesso avvicinato a Jorge Luis Borges.

La ricetta del dottor Wasser aggiunge anche il tema dell'inconoscibilità delle persone, dell'inganno e del doppio. Il protagonista, ormai arrivato agli ottant'anni, inizia a stilare un bilancio della propria vita. E "si piace". È un bel vecchio, elegante e arguto. E nel suo passato ha una brillante carriera di medico, specialista in problemi psicologici e in disturbi del sonno, molto amato dai suoi pazienti e rispettato dagli allievi. Ora che è in pensione si abbandona al suo passatempo preferito: i cruciverba, in cui è assolutamente imbattibile... già, perché tutta la vita è un cruciverba. Soprattutto per chi "dottor Wasser" non è certo nato. Nel ricostruire la sua vita, ricomponendone poco per volta i vari frammenti, come i tasselli di un puzzle, si scopre così che l'uomo, nato in un villaggio della Svezia centrale circondato dal nulla al di là delle grandi foreste, da ragazzo aveva un'unica prospettiva per il proprio futuro: diventare gommista nell'officina del paese o lavavetri all'ospedale di Uppsala. Ma la vita è piena di trappole e di inganni. Anche di occasioni imprevedibili. E un giorno gli si offre, imprevista e impensabile, l'opportunità di appropriarsi dell'identità di un medico fuggito dalla Germania comunista. È un attimo, e tutto cambia. Nasce il dottor Wasser, personaggio inesistente, ma forgiato giorno dopo giorno dal giovane impostore che impara a vivere quel ruolo. Ad arricchirlo di particolari, di interessi, di fantasia. A renderlo sempre più interessante con il passare degli anni, proprio come si plasma un'opera d'arte, la si perfeziona, la si cesella. Un capolavoro. Tutto creato sull'inganno e sulla menzogna. Ma chi può dire chi sia più vero: se il giovane manovale o il rispettabile medico. Se la vita anonima del perdente o l'appagante raffinatezza di una mente eccelsa. In ogni caso, il bilancio della vita è assolutamente positivo. E non si può certo chiedere di più.

Annalisa Gimmi

GRAZIE DI CUORE... DAL PERTUSATI

Sentiamo vivo il desiderio di ringraziarvi per l'esperienza condotta. Riconoscere il valore di ciò che la vita offre, comporta apertura e calore.

Con grande disponibilità avete accettato il "nostro invito".

Dopo aver discusso nell'ambito di vari incontri tra rappresentanti dell'UNITRE e del Servizio Animazione della nostra Residenza Sanitaria Assistenziale i molteplici aspetti relativi alla scelta e all'organizzazione delle attività, si è programmato l'inizio di questa esperienza.

A partire dal mese di gennaio sino a ottobre 2016, sono stati attivati tre laboratori ("Creazione di bigiotteria", "Lavorare con fantasia", "Pittura ad acquerello" con i rispettivi docenti: Lina D'Agostino, Rachele Ventura, Gian Marino Rocchini), esercizi di "Mobilità articolare" (Mauro Ascani) e un corso su "Ritrovare il benessere psico-fisico". Come usare la relazione "respiro-mente" (Chiara Senatore).

Nel mese di Dicembre abbiamo anche ospitato la compagnia teatrale UNITRE "Pasino degli Eustachi" guidata dalla sua regista, Gabriella Volpe.

"Troppo spesso sottovalutiamo il potere di un tocco, un sorriso, una parola gentile, un orecchio in ascolto, un complimento sincero, o il più piccolo atto di cura, che hanno tutti il potenziale per trasformare una vita intorno".

(Leo Buscaglia)

I docenti e i loro collaboratori sono stati molto apprezzati dagli ospiti della nostra Struttura.

Lina d'Agostino, con il suo "savoir faire", ha concesso agli Anziani di stupirsi nel vedere come, con materiali inusuali e di recupero, si potessero realizzare bracciali e spille.

Rachele Ventura ha portato una ventata di energia. Il suo crescente entusiasmo, la sua semplicità e la grande abilità manuale hanno affascinato i nostri Ospiti che si sono lasciati "ammaliare" dalle sue proposte.

Gian Marino Rocchini, con Laura Pelati, Luisa Zucca, Maria Grazia Landinelli, Nadia Scarrone e Ma-

rio Ponti, ha fatto breccia nel cuore degli Anziani che si sono accostati al laboratorio con alcune titubanze. *L'irresistibile tranquillità e la delicatezza* usata hanno fatto in modo che gli Anziani non avvisassero alcun disagio, ma al contrario fossero desiderosi di mettersi alla prova.

Mauro Ascani, con la figlia Alice, ha saputo coinvolgere di volta in volta un numero sempre più crescente di persone. Gli Anziani si sono lasciati travolgere dal loro *entusiasmo* e dalla loro contagiosa *passione*.

Chiara Senatore, *ci ha fatto sognare*. Gli Anziani che hanno preso parte agli incontri appaiono *rigenerati*. Chiara Senatore ha regalato spunti di riflessione, benessere psico/fisico e utili suggerimenti per una migliore gestione della quotidianità dell'Anziano.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI...

La professionalità, il garbo e la carica di umanità con cui avete saputo accostarvi alla nostra realtà sono stati particolarmente apprezzati.

Gli Anziani hanno preso parte agli incontri con entusiasmo crescente. L'esperienza ha favorito l'attivazione di strategie di cambiamento relative all'ottenimento di un migliore benessere.

I corsi hanno agevolato la socializzazione.

L'interazione tra i vari partecipanti (Anziani, Servizio Animazione, Docenti) ha fornito stimoli, nuove curiosità e nuovi interessi.

Si è instaurato un clima familiare che ha concesso a ciascuno di sperimentarsi senza provare disagio. L'empatia creata si ha impreziosito l'esperienza.

I membri della commissione didattica, Felisa Garcia y de La Cruz, Fiorella Nuzzo, Giorgio Augusto Rangon, hanno mostrato grande disponibilità e attenzione durante l'intero percorso.

"L'empatia fra le persone è come l'acqua nel deserto: si incontra di rado, ma quando capita di trovarla, ti calma e ti rigenera." E. Breda

Un grazie di cuore va rivolto al Presidente, prof. Ambrogio Robecchi Majnardi e all'intero Consiglio Direttivo UNITRE per aver permesso che si potesse allacciare un rapporto di collaborazione così solido e duraturo.

*Servizio di Animazione RSA
F. Pertusati - Pavia
Eleonora Negri Maria Grazia
Ferraro*

VISITA GUIDATA lunedì 10 aprile Basilica di San Michele

La professoressa Mara Zaldini organizza una visita guidata alla Basilica di San Michele.

Ritrovo per le ore 10 davanti alla Chiesa.

Si prega di trovarsi all'appuntamento 10 minuti prima dell'orario stabilito.

Gli interessati devono dare la propria adesione, da subito, presso l'Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri.

Gli interessati sono inoltre pregati di telefonare alla Segreteria di Casa Eustachi alcuni giorni prima della visita per accertarsi che la data e l'ora non abbiano subito variazioni.



Pavia - Basilica di San Michele



RICORDIAMO UN AMICO

Il 19 febbraio è mancato Romano Pozzo, per anni apprezzato docente di tanti corsi di computer. Alla famiglia l'UNITRE porge le più sentite condoglianze.

COSA ACCADE IN BIBLIOTECA?
Aprile 2017



giovedì 6 aprile ore 15,30

“Legiuma in dialet”

un’iniziativa della Biblioteca Unitre

**DÜ PARADIS
E UNA QUAI PUESIA DI ANGELO SECCHI**

i legian la Carla e ‘l Lino



mercoledì 12 aprile ore 15,30

Ci troviamo mercoledì?

Insieme in Biblioteca per promuovere la lettura

IN SALOTTO TRA AMICI

Luisa Sacchi

parlerà del libro di

JO BAKER

LANGBOURN HOUSE

**CHIUSURA
PER
LE FESTIVITÀ
PASQUALI**



Informiamo i nostri soci che la Segreteria UNITRE, l’Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri e la Biblioteca resteranno chiusi da giovedì 13 aprile a martedì 18 aprile per le vacanze pasquali.

Si riaprirà mercoledì 19 aprile.



**A TUTTI I SOCI
AUGURI
DI BUONA PASQUA**

BLOCK NOTES

MARZO

giovedì 23 - Conferenza: Gli ungulati selvatici (vedi notiziario febbraio pag. 4)

lunedì 27/mercoledì 29 - Bassano-Treviso-Asolo (vedi notiz. febbraio pag. 2)

APRILE

giovedì 6 - In Biblioteca: *Legiuma in dialet* (pag. 8)

venerdì 7 - Conferenza sui 100 giri d’Italia (pag. 2)

lunedì 10 - Visita guidata alla Basilica di S. Michele (pag. 7)

martedì 11 - Gita a Crema (pag. 2)

mercoledì 12- In Biblioteca: *Ci troviamo mercoledì?* (pag. 8)

lunedì 24/venerdì 28 - Viaggio in Sardegna (vedi notiziario febbraio pag. 3)

giovedì 27 - Conferenza sulla Riforma Protestante (pag. 4)

MAGGIO

giovedì 18/domenica 21 - Viaggio ad Amsterdam (vedi notiziario febbraio pag. 5)

UNITRE notizie

Anno XXVII n° 3, Marzo 2017

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Piero Ardigò, Luisa Bioni, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Hanno collaborato a questo numero:

Per le illustrazioni: Gian Paolo Parmini

Per la stampa: Massimo Corti